Giovedì 20 Marzo 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 69
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 27

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 18 corrente la Giunta Prov. Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni in merito ad oggetti d'indole generale.

APPROVAZIONI

S. Giorgio Rich.: Assunzione spese funerale maestro Padovani — Fauna: Congregazione di Carità. Bilancio prevent. 1922 — Pontebba: Regol. per macello comunale — Platischis: Gratificazione al personale postale ed al portalettere — Vito d'Asio: Acquisto bicicletta al messo serican o — Pradamano: Tassa vetture e domestici — S. Lucia di Tolmino: Tasse bestiame Reg. e tariffa — Pasian di Prato: Soppress. di due posti di guardie campestri — Forni Avoltri: Concorso nella spesa per la posta telegrafica — Montereale Cellina: Autorizzazione stare in giudizio contro il Comune di Aviano — Osoppo: Affranco canoni sorelle Cosani — Ledine: Applicazione tassa esercizi e rivendite — S. Giorgio Rich.: Mutuo colla Cassa Risparmio di Udine per lire 72218 — Spilimbergo: Mutuo per unificazione debiti lire 415 mila — San Giorgio Nog.: Idem lire 362 mila — Sedegliano: Contributo pro Monumento al carabiniere — Lestizza: Contrattazione prestito con Cassa Risparmio di Udine — S. Daniele: Indennizzo al Consorz. Esercenti per scioglimento contratto dazio — Aiello: Sistemazione mutui presso il Monte di Pietà di Gorizia, Corrisponsione al Segretario di una indennità di buona uscita — Aviano: Mutuo lire 280 mila con la Cassa Risp. per unificazione debiti — Zoppola: Mutuo di lire 400 mila con la Cassa DD. PP. per sistemazione passività — Marano Lagunare: bilancio prev. 1923 — Treppo Carnico: Tariffa daziaria — Udine: Monte di Pietà; secondo caro-viveri ai pensionati — Cervignano: Costruzione nuovo edificio per la sede Municipale — Feletto Umberto: Regolamento personale addetto alla pesa pubblica — Rodda: Maggior contributo al Patronato Friulano pro orfani guerra — Pradamano: Prestito di lire 107 mila con la Cassa di Risp. di Udine per unificazione debiti — Pontebba: Riscatto servizi prestiti del messo-scrivano Macor e della guardia forestale Cappellaro — Tricesimo: Contributo del Comune pro monumento ai caduti — S. Vito Tagl.: Cessione fondo Ligugnana a Bellotto Luigi — domanda del Mei per acquisto fondo in Ligugnana — Ragogna: Gratificazione al contabile dell'ufficio di avviamento lavoro — Trasaghis: Operazioni beni incolti Peonis e Trasaghis — Drenchia: Primosig Luigi, Ricorso per pagamento stipendio — S. Daniele: Monte di Pietà: Sistemazione locali — Tarcento: Transazione di lite vertente fra il Comune di Tarcento e la signora Giuseppina Alignani Armellini — Udine: Istituto Renati. Vendita immobili — Coseano: Affrancazione di contribuzione enfiteutica in seguito a domanda della ditta Fratelli Cantarutti da Cisterna — Remanzacco: Sanatoria del debito di lire 8070 col Forno Rurale di Remanzacco — Romans: Regolamento edilizio — Aviano: Cessione appezzamento terreno al Circolo Agricolo — Latisana: Ospedale Civile Regina Elena — storno fondi al bilancio 1923 — Aviano: Riduzione indennità cappellani di Aviano, Marsure, Giais e Castello per sorveglianza cimiteri — S. Giorgio Nog.: Società Montecatina contro tassa esercizio.

BILANCI AUTORIZZATI

Furono autorizzati i bilanci prev. 1924 dei Comuni di Venzone, Talmassons, Rodda e Grimacco.

RINVII

Tolmezzo: Ospedale Civile — Depositi provvisori di capitali — Carlino, Forni Avoltri: Concessione indennità caro viveri — Palmanova: Provvedimenti a favore dell'ex applicato Sommaggio — Tricesimo: Tassa licenza sugli esercizi pubblici — Lauco: Indennità caro viveri agli impiegati — Forni Avoltri: Regolamento esercizio guardie campestri.

RICORSI VARII

Furono respinti i seguenti ricorsi:

Feletto Umb.: 10 Ricorsi contro tassa esercizio — Villa Santina: 6 ricorsi contro tassa esercizio — Buttrio: Ricorso contro tassa famiglia Lavaroni — San Vito al Tagliamento: Ricorso fratelli Bonacasa contro tassa esercizio e rivendita — Gemona: Ricorsi contro tassa esercizio.

Furono prese pure le seguenti deliberazioni:

Paluzza: Ricorso Mattia Giorgio contro tassa esercizio (accoglie in parte) — Basiliano: Ricorsi contro tassa famiglia (accoglie in parte) — Sesto al Reghena: Ricorsi contro tassa cani (rigetta ricorso Rossi accoglie Nosella e Martin) — Buia: Ricorsi contro tassa famiglia (respinge Fantoni e Vezzi accoglie in parte Fantini) — Raccolana: Ricorso Soc. Alpina Friulana contro tassa esercizio e rivendita (riduce la tassa alla X categ.).

DELIBERAZIONI VARIE

Remanzacco: Costituzione consorzio fra i Comuni di Remanzacco, Premariacco, Prepotto, Uiles, e Cividale per costruz. ponte sul Torrente Malina (approv. in linea di massima) — Perteole: Istituzione posto messo scrivano (appr. con riserva) — Perteole: Tassa macellazione bovini (appr. limitata) — Villasantina: Bilancio prev. 1924 (restituisce per modificaz.)

Amministrazione Provinciale

Sotto la presidenza del cav. uff. Lops nel pomeriggio di ieri si è riunita la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli. All'inizio della seduta, il Presidente, ricordando il brutale assassinio del milite Giuseppe Gentile, perpetrato da mano sovversiva ad Adegliacco, espresse i sensi di cordoglio della Commissione Reale per la immatura e tragica fine del devoto milite ed inviò un commosso saluto alla vittima dell'efferato delitto.

La Commissione ha poi adottato, fra altro, le seguenti deliberazioni:

Provvide alla sistemazione della posizione degli impiegati dell'Amministrazione provinciale in relazione alle disposizioni della deliberazione 20 febbraio 1924, colla quale furono approvate le nuove tabelle organiche per il personale della Provincia.

— Concretò la misura della retta da corrispondere all'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Gemona, per il mantenimento e cura delle alienate ricoverate in quella succursale a carico della Provincia durante il corrente anno 1924.

Approvò il verbale di visita e di collaudo dei lavori di costruzione del ponte sul Meduna, lungo la strada provinciale maestra d'Italia.

Deliberò in ordine all'affittanza dei locali ad uso caserma dei Reali Carabinieri della Stazione di Tolmezzo.

Deliberò di accordare due medaglie d'argento con speciale destinazione per i cavalli capofattani per il mercato di cavalli che seguirà in Cividale il giorno 29 corr.

Deliberò di accordare un contributo di lire 5000 per la mostra di selvicoltura ed alpicoltura che avrà luogo in Tolmino nel mese di agosto prossimo del corrente anno.

— In seguito all'approvazione del nuovo organico per gli uffici provinciali, provvide in ordine alla sistemazione definitiva di taluni funzionari provenienti dai ruoli della disciolta Amministrazione Provinciale di Gorizia.

BERTIOLO

L'insediamento dell'Amm. Comunale

10. Domenica scorsa seguì l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

Prima dell'elezione delle cariche, il Commissario Prefettizio signor Giacomo Pascoli fece una particolareggiata relazione della gestione da lui tenuta per quasi sei mesi, da cui risulta quale sia la situazione finanziaria odierna del Comune, il cui bilancio ha raggiunto il pareggio e consentirà nel prossimo esercizio un notevole sgravio della sovrimposta comunale.

A nome dei nuovi eletti, l'avv. Francesco De Ponte ringraziò con appropriate parole l'egregio commissario. Si procedette quindi alle elezioni delle cariche:

Venne eletto sindaco l'avv. Francesco Da Ponte ad unanimità; assessori effettivi: Pietro Iacuzzi, co. Tommaso di Colloredo, geom. Luigi Cattaruzzi, Redento Mantoani; assessori supplenti: Ugolino Mantoani e Guglielmo Fabris.

Furono inviati telegrammi di omaggio a S. E. Mussolini, all'avv. Pisenti ed al Prefetto di Udine.

SACILE

Un manifesto del Fascio

Dalla Sezione del Fascio è stato affisso il seguente manifesto:

« Cittadini! I seminatori di morti, d'odio e di distruzione, ancora una volta hanno guidato la loro vile mano alla strage orrenda, all'infame massacro di un fascista. Giuseppe Gentile, padre di famiglia, che a cinquant'anni aveva voluto ritornare soldato per celebrare con cuore umile ma ardente, una festa della sua Patria.

« Ricordino i troppi immemori! E mentre noi, commossi e riverenti, c'inchiniamo alla vittima immolata alla congrega criminale antifascista, ricordiamo che questi episodi selvaggi che disonorarono anche per il passato il buon nome d'Italia, esalteranno la nostra fede, della quale il motivo dominante è la vigorosa concordia nazionale.

« Cittadini, ricordate! »

TEOR

Onorare beneficando

In memoria della compianta levatrice Elena Crasnich che per ben 53 anni prestò la sua opera in questo Comune, pervennero le seguenti offerte:

Pro Patronato Scolastico: Famiglia Castellani Eugenio lire 25; Mainardis Ferruccio 10, famiglia Zanello Giovanni Amado, famiglia Trevisan, Zanello Angelo e famiglia lire 5, alunni della terza classe 9.35, Morsut Giuseppe, Galici Bonaventura e Battistutta Pietro 2, Cerrado Arna lire 1; Totale lire 66.35.

Pro Congregazione di Carità: famiglia Castellani Eugenio lire 25, Parussini Matusalemme 5, Moratti Benigno 5, Moratti Carlo 5, Faggiani Antonio 1; Totale lire 41.

Pro Asilo Infantile: Simeoni Mario 5.

FAEDIS

Per l'annessione di Fiume

17. Sino dalle prime ore di ieri, una infinità di bandiere nazionali coronavano gli edifici pubblici e privati, volendo così la popolazione dare alla eccezionale cerimonia della annessione di Fiume alla Madre Patria, il suo più grande entusiasmo.

Non poteva ciò non fare, questa patriottica e laboriosa popolazione, che, oltre ad un'alta percentuale di Caduti nella grande guerra, ebbe l'orgoglio di essere rappresentata a Fiume dal suo eroico concittadino Bruno Faidutti, che sino all'ultimo prese parte alle indimenticabili gesta dei Legionari, meritandosi dal Condottiero la Stella d'oro.

Ricordiamo in proposito che il Poeta Soldato, oggi principe di Monte Nevoso, ebbe a promovere il Faidutti al grado di sergente per merito di guerra.

Animata da tali ricordi, questa popolazione si accinse quindi sin dalle prime ore di ieri, a degnamente festeggiare la giornata come abbiamo detto, eccezionale.

Nella mattinata la locale Banda musicale percorse le vie del paese suonando inni patriottici, e nel pomeriggio, verso le ore 15, una immensa fiumana di popolo, invitato da apposito manifesto dell'egregio Commissario Prefettizio, si riversò sul piazzale del Municipio, per partecipare al corteo indetto dal Commissario stesso.

A detto corteo presero parte, oltre che le scolaresche con le bandiere, la locale sezione fascista, la Sezione Combattenti di Faedis e Canal di Grivò, con bandiere, la Cassa Rurale ed il Circolo di S. Antonio, pure con bandiere. Fra le autorità notammo anche l'egregio sig. Eugenio Faidutti exsindaco di Faedis, il quale oltre che inviare fra le schiere dannunziane il suo figlio Bruno, concorse in tutti i modi, anche finanziariamente, pel trionfo della santa causa.

Il corteo, al quale prese parte tutta la popolazione, percorse festante le vie del paese, con la Banda cittadina in testa che maggiormente entusiasmava col suono dei sacri inni della Patria.

Ritornato il corteo sul piazzale del Municipio, disse applaudite parole di circostanza il Commissario prefettizio sig. Filippone, al quale seguì il segretario politico del locale Fascio, sig. Giorgio D'Orlando, che con elevatissime parole fece la storia del martirio di Fiume, esponendo quanto il Duce, che oggi regge con sicura mano le sorti d'Italia, ed il Partito Fascista abbiano fatto per assicurare alla città olocausta il giusto premio dei suoi sacrifici.

Dopo il discorso del sig. D'Orlando, che fu applauditissimo, il corteo si sciolse, ma in paese rimase la più viva animazione sino a tarda ora della notte, dato anche che il palazzo municipale ed altri edifici vennero sfarzosamente illuminati.

AZZANO X

Affoga nella vasca degli scoli

Una disgrazia gravissima è avvenuta ieri a Fiumicino.

Il piccolo Marino Pezzut, uscì di casa accompagnato dalla sorellina, per recarsi a giocare nel cortile che si apre davanti la porta della cucina. In fondo al cortile stesso vi è la fossa del letame che raccoglie anche gli scoli. Il piccino eludendo la vigilanza della sorella, si avvicinò di troppo alla fossa, e vi precipitò dentro, annegando.

SPILIMBERGO

Solenni funebri

Vivo compianto ha destato in città la morte del giovane Angelo Manassero, di anni 25, spento dopo lunga malattia.

I funerali seguiti oggi, riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio.

Del lungo corteo facevano parte numerose rappresentanze fasciste con gagliardetti, l'Associazione mutilati e l'Unione agenti con bandiera. La bara, avvolta nel tricolore, portata a braccia, era seguita da un lungo stuolo di cittadini. In piazza Cavour, diede l'estremo addio il sig. Pesanle. Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

GORIZIA

Biglietti falsi

Sono stati arrestati perchè spacciavano biglietti falsi, certi Antonio Markrig da Baili, e Umberto Corradini da Udine.

Il Markig dichiarò che il Corradini gli aveva promesso ventimila lire false in cambio di quattromila buone.

PORDENONE

Cadendo malamente

Tale Agostino Pescarolo di anni 35 di Cecchini, mentre stava scaricando un carro di grano, cadde in malo modo, producendosi gravi contusioni alla gamba sinistra e alla faccia. Fu medicato all'Ospedale; ne avrà per venti giorni.

OSPEDALETTO

L'insigne oratore Mons. San Fermo e la sua Missione

Riceviamo:

Cose mai viste! — Questa è la frase scultoria che corre sulle labbra del popolo per l'effetto grandioso suscitato dalla S. Missione predicata dal 5 al 16 marzo dai Missionari mons. Abate Ordinario di S. Spirito di Roma, coadiuvato dal rev.mo arciprete di Venezia don Giov. Ghezzo.

Qualsiasi penna di smagliante scrittore mai potrà descrivere la festa, il bene immenso, l'entusiasmo dei cuori frementi di gioia spirituali che i santi Esercizi suscitarono in tutto il popolo; la parola *«trionfale successo»* non può darci che una pallida idea.

La fama già nota in varie città d'Italia e all'estero dell'insigne oratore mons. San Fermo ebbe qui la più solenne riconferma.

Quale spettacolo! Il popolo per tutto il corso della missione dimenticò i lavori dei campi, per riversarsi nella chiesa, attento, devoto, assetato di udirne la viva parola scintillante di luce pratica erompente da un cuore che fortemente sente la fede, e che possiede un'arte tutta sua, la quale avvince, conquide, converte, fa versar lacrime a cuori induriti da anni ed anni. — Tremila e cinquecento furono le comunioni. E tutto ciò, è bene si sappia, senza pletorio apparato dottrinale. L'arte è naturale in lui, è tutta sua.

Fin dalle prime conferenze si cattivò l'ammirazione generale; la chiesa non bastava più a contenere la fiumana di popolo, che anche dai paesi vicini vi accorreva. Le conferenze che tenne alle madri cristiane, alle figlie del sacro Cuore ai giovani, furono veri gioielli di vita pratica cristiana e la chiesa era sempre stipata.

LA FUNZIONE IN SUFFRAGIO DEI MORTI E DEI CADUTI

Venerdì, un grandioso catafalco in istile gotico fu eretto in coro, adornato dalle madri e sorelle dei Caduti, con verde e fiori, e con il tricolore. Tutto il paese intervenne all'ufficiatura, e dopo data la assoluzione al tumulo, la folla salmodiante si recò con monsignore davanti alla lapide che porta il nome dei quaranta caduti del paese nella grande guerra.

Dopo che il priore diede l'assoluzione davanti a quel caro ricordo marmoreo tutto adorno di verde, fiori e luci, monsignore parlò esaltando la virtù degli eroi, ed incitando i presenti a imitarli nell'amore alla religione, alla Patria. Quella lapide, disse, manda ancora sangue; non dimenticate il loro sacrificio sublime!

PROCESSIONE NOTTURNA EUCARISTICA

Sabato alle otto di sera cominciò a sfilare la processione del SS. Sacramento portato dall'arciprete don Giovanni Ghezzo assistito dai sacerdoti.

Vi intervenne una vera fiumana multicolore. Il Priore-Parroco attendeva al buon andamento del corteo.

La processione resa ancora più solenne per l'intervento della banda locale, percorse la via Ospedaletto-Campagnola in mezzo alle case sorridenti e festose con luci a colori variop. ed adornate di fiori. Inni soavi quell'immenso popolo lanciava al cielo; mentre dall'alto del colle più razzi sfolgoranti di vivissima luce annunziavano ai lontani il trionfo di Gesù nella Eucaristia.

Quando mons. San Fermo arringò la folla immensa appena rientrata in Chiesa la commozione fu generale.

LA CHIUSURA

Nella domenica tutto il popolo si accostò ai Santi Sacramenti e tutti ricevettero dai missionari un pio ricordo.

Alla S. Messa Prelatizia celebrata alle ore 10 da mons. San Fermo, la chiesa non poteva più contenere la gente. Spettacolo commovente! tutte le madri coi loro bimbi assistettero alla benedizione dei fanciulli che monsignor impartì dopo aver tenuto alla folla uno dei suoi travolgenti discorsi. Ma il culmine si raggiunge nel pomeriggio, quando monsignore salì il pulpito per l'ultima volta. La chiesa era insufficiente per contenere tanto popolo, e si dovettero lasciar aperte le porte affinchè potessero sentirlo anche coloro che dovettero restare sul piazzale.

Magistrale fu l'ultimo discorso; parlò con tanta forza che l'eguale non spiegò ovunque, perchè (disse) in questo paese sento che si vive di profonda fede e di grande carità; sento che lo spirito Santo aleggia in mezzo a voi Parto, ma voi, vivrete sempre nella mia memoria!

IL RINGRAZIAMENTO

Prese allora la parola il Priore e in mezzo alla commozione generale, ringraziò i missionari assicurando che i suoi buoni parrocchiani mai dimenticheranno i ricordi loro lasciati, ma che li scolpiranno nei loro cuori. Monsignore, la gioia che per mezzo vostro il Signore ci ha fatto gustare in questi giorni (disse egli) *vale tutta una vita!*

LA PARTENZA

Al momento della partenza, ecco la folla plaudente per la pace ridonata ai cuori, con a capo la banda, venire a far l'accorata parola d'«addio» all'amatissimo monsignore. Non sapevano staccarsi da lui nè bimbi nè uomini; volevano tutti baciargli l'anello, avere una parola da lui. Mille mille volte li benediceva; ma quei cuori fatti così contenti non potevano rassegnarsi di vederlo allontanarsi. Le vetture dovettero procedere a passo di uomo. La banda accompagnò monsignore a Campagnola, ove fra gli evviva ai missionari, al Papa ed all'amatissimo nostro Arcivescovo, avvenne il distacco. Una compagnia di giovani ciclisti fece la scorta d'onore fino alla stazione, e dei fanciulli arrampicatisi alle vetture come grappoli d'uva, non vollero staccarsi dall'illustre Prelato fin che il treno non se lo portò via.

Voi monsignore avete detto che ci avete lasciato il cuore; e noi in vedervi partire sentiamo che ci manca il nostro. Grazie del bene immenso che ci avete fatto.

L'amatissimo nostro Arcivescovo essendo stato pregato di inviarci la sua paterna benedizione si degnò rispondere telegraficamente:

«Effusione paterno affetto benedico popolazione, parroco consolatissimo trionfale missione riconoscente missionari specialmente Eccellentissimo commendatore Santo Spirito.

Rossi Arcivescovo

La salma di Giuseppe Gentile scesa al sepolcro in unanime dolore

ADEGLIACCO, 19.

Il paese è in lutto. Da ogni finestra è esposto un drappo nero, attestante il dolore e il raccapriccio della popolazione. Da diverse case sventola il tricolore, simbolo della Patria nostra.

I funebri sono fissati per le ore 15, partendo dalla sede del Municipio sulla via principale del paese. Una folla di popolani si assiepa dinanzi, mentre arrivano autorità, rappresentanze e manipoli della Milizia. In una sala terrena del Municipio, ammantata da drappi neri, è posta la bara, guardata dai militi di Tavagnacco, contornata di corone e di gagliardetti fascisti. All'ora stabilita la bara è portata fuori a spalle da sei militi ed il corteo imponente s'inquadra.

LA FORMAZIONE DEL CORTEO

Il corteo è aperto dal vessillo tricolore dei combattenti di Plaino seguito dalla banda di Plaino diretta dal maestro Liruss.

S'incolonnano quindi le scolaresche di Adegliacco, accompagnate dal direttore didattico sig. Colussi e dalle maestre.

Seguono le numerose e splendide corone con le dediche del Fascio di Feletto, Avanguardia di Udine, console della Legione Tagliamento, Municipio di Adegliacco, Federazione fascisti, fascisti udinesi, la 63.a Legione, frazione di Tavagnacco, popolazione di Adegliacco e Cavalicco.

Alle corone seguono: il secondo manipolo della terza centuria cui apparteneva il Gentile, al comando del decurione geometra Deregibus, la musica del secondo reggimento fanteria, la corona d'alloro dedicata dai militi della terza centuria. Tosto v'è la bara, portata a spalle e seguita dalle figlie dell'assassinato.

Vengono quindi autorità e rappresentanze: il questore comm. Rebecchi in rappresentanza del Prefetto, Arturo Ravazzolo anche in rappresentanza dell'Amministrazione Reale provinciale del Friuli, il geometra sig. Ubaldo Domini, segretario politico del Fascio di Udine, anche per la medaglia d'oro cav. Barnaba e per il comm. Pisenti, maggiore dei carabinieri cav. Masi, comm. Russo console della Legione Tagliamento, co. Elisa de Puppi del Fascio femminile di Udine, cav. Assuero della Maestra commissario prefettizio del Comune di Tavagnacco con sede ad Adegliacco, seniori rag. Liuzzi e co. di Prampero, centurione Canciani comandante la terza centuria, decurione Guerra, sig. Sebastiano Zanier segretario comunale di Tavagnacco, sindaco di Feletto sig. Lendaro con la Giunta comunale al completo, prof. D'Alessandro per il gruppo Balilla di Udine, sig. Teresina ed Elsa Zanier per il gruppo avanguardista femminile di Udine, gruppo fascista di Adegliacco. Per la terza coorte Milizia ferroviaria c'erano i decurioni Gino Ravazzolo e Girelli. Era rappresentato anche il Fascio di Povoletto.

Seguono i gagliardetti del Fascio di Udine, Amaro, Venzone, Avanguardia di Udine e Pagnacco, fasci di Pagnacco, Tricesimo, Pozzuolo, Reana, Pavia, Artegna, Federazione Arditi, Tubercolotici, Sezione Combattenti di Udine, Savorgnano del Torre e Tavagnacco.

La prima centuria di Udine è al comando del decurione Fantoni.

La popolazione di Adegliacco e Cavalicco e dei vicini paesi partecipa alle solenni onoranze. Da Tavagnacco, oltre cento popolani seguono il corteo.

IL VIBRANTE DISCORSO DEL PARROCO

Quando la bara si pone in corteo, la moltitudine si scopre, i fascisti salutano romanamente e la milizia presenta le armi. Il corteo si dirige alla chiesa, mentre le musiche suonano gli inni della patria e la commozione vince tutti i presenti.

Lento e solenne, il corteo giunge al tempio, ove la bara è recata per le sacre cerimonie.

Dopo la benedizione, il parroco di Reana, don Giuseppe Govassi pronuncia il seguente discorso:

«Dopo d'aver innalzate le meste preci al Signore per il riposo eterno dell'anima tua, o buon Giuseppe, dopo d'aver irrorato con l'acqua lustrale il tuo corpo squarciato dal ferro assassino, e di averlo profumato con l'incenso benedetto, non posso a meno di darti il mio cordiale e mesto saluto anche a nome di tutto il paese di Adegliacco costernato per la tua morte crudele. — Oh quanto è mai stato feroce il tuo destino, crudele la tua morte, escogitata da una mente inumana, maturata da un cuore felino, perpetrata da una mano tigrina!

Povero Giuseppe! quattro giorni or sono tu allietavi con la tua mite e dolce figura la tua casetta, circondato dall'affetto della tua sposa, dal sorriso dei tuoi figli — ed oggi scendi insanguinato nella tomba e la tua casetta echeggierà d'ora innanzi di gemiti e di pianti inconsolati. Sempre dolorosa, la morte, sempre terribile il distacco dai suoi cari! Ma questo schianto doloroso viene mitigato dall'affetto tenero della sposa, dei figli. La tua invece fu una morte desolante, crudele. Non un labbro pietoso che ti dicesse la parola del conforto: non un cuore tenero che accogliesse il tuo ultimo respiro: non una mano compassionevole che asciugasse i sudori della tua fronte gelida.

Invano tu avrai nelle strette di morte cercato con la pupilla moribonda la faccia dei tuoi cari: invano invocata la tua sposa, chiamati i tuoi figli. La ferocia sola vile e belluina stava a fianco, rispondeva col sogghigno feroce della belva ai tuoi rantoli pietosi.

— Ma se i tuoi cari non hanno accolto il tuo gemito; non hanno potuto raccogliere il tuo saluto estremo ben l'accolse Iddio che a pochi passi se ne stava nella bianca chiesetta nel tabernacolo del suo amore. Sì quel Gesù che ha sempre accolto il gemito del sofferente, avrà certo accolto il tuo gemito. E tu, son certo, l'avrai rivolto al buon Gesù, il tuo gemito, se non con il labbro, col cuore. Ma tu che tante volte cantasti nella chiesa la grandezza e la bontà del Signore, avrai avuto per Lui un palpito di fede, di speranza, e d'amore.

E Gesù ti avrà guardato, dal suo tabernacolo d'amore, t'avrà detta la parola del perdono, dato il bacio dell'amore e il tuo ultimo anelito sarà stato, lo voglio sperare, un anelito di pace, di perdono, di amore.

Ed anche ora a me sembra vedere il tuo spirito aleggiare in questo tempio, intorno ai tuoi occhi mortali e ripetere la parola cristiana del perdono dell'amore.

Ed ora scendi pure nella tomba lacrimata o Giuseppe; noi continueremo a pregare pace all'anima tua.

Ed io che tante volte per recarmi in questa chiesa a celebrare i divini uffici, passando accanto alla tua casetta, godevo nel sentire i canti giulivi dei tuoi figli buoni e nel vedere la tua mite e dolce Signora terrò d'ora innanzi un'altra via per non vedere la casa del dolore? No: che anzi più spesso ci passerò vicino e vedendo la tua casetta mesta e poco d'appresso la croce della tua morte crudele, pregherò pace all'anima tua conforto alla tua famiglia ed andato nel sacro tempio ancor più forte griderò al buon popolo di Adegliacco: «Amore, amore, amore!»

Il discorso è seguito con intensa commozione, a stento trattenuta.

NEL CAMPOSANTO

Compiutasi la cerimonia religiosa, il corteo si ricompone, avviandosi al camposanto. Intorno alla tomba dischiusa fanno corona i gagliardetti, i fiori e tutta la folla. La bara è deposta a terra e il cav. Della Maestra, Commissario prefettizio, pronuncia brevi parole, ricordando il padre laborioso e buono, vittima della inumana imboscata, massacrato unicamente perchè portava la camicia nera.

— Questo delitto — dice — sia monito, perchè altre belve, forse sono in agguato. A nome della popolazione, a nome mio e del fascismo, porgo a Giuseppe Gentile l'estremo vale.

Dopo le parole del cav. Della Maestra, il console comm. Russo ordina:

— In ginocchio!

Tutti si genuflettono per un minuto di profonda meditazione. Il momento è di tanto silenzioso raccoglimento, che scuote ogni fibra, ogni anima.

— Camicia nera Giuseppe Gentile! — chiama il console.

— Presente! — rispondono tutti i fascisti.

La Milizia presenta le armi.

Dopo il significativo, solenne rito fascista, prende la parola il cappellano don Michelizza.

PARLA IL CAPPELLANO

Il sacerdote così dice, tra il generale silenzio:

Per la seconda volta dopo la guerra mi trovo dinanzi ad una vittima proditoriamente colpita brutalmente schiantata; per la seconda volta sento il fremito del raccapriccio e dell'esecrazione — come sacerdote, come cittadino e come italiano. Ieri a Palmanova oggi in Adegliacco; ieri, nella gentile cittadina — perla del Friuli — quando nella vampa sanguigna del demone rosso cadeva eroica vittima del suo dovere un vostro superiore, o benemeriti militi dell'arma dei RR. Carabinieri, il maresciallo Pietro Bo-

nu; oggi qui, in questo sconosciuto ed obliato paese, nella raccapricciante scena dell'assassinio, d'un vostro e nostro compaesano, o Adegliacchesi, d'un vostro necompagno, o militi d'Italia. Ieri la vittima era una fiorente giovinezza che — olivo in fiore — sognava lontano nella sua Sardà Ozieri una bianca casetta ed un dolce nido di colomba...; oggi, l'altra vittima è un pacifico padre di famiglia che il suo sogno di giovinezza avea già realizzato e cui sorridevano lieti e fidenti i giovani virgulti spuntati rigogliosi intorno al suo ceppo; ieri Pietro Bonu lasciava una madre mugghiante di dolore come il suo mare e come il vento delle sue montagne sarde e nel desolato abbandono — stroncata nel suo fervido amore — colei che per lui era votata; oggi Giuseppe Gentile lascia schiantata dalla sua esistenza e dalla sua vita, la sposa colei che lo amò e che nell'alba tragica di lunedì gettò il primo urlo straziante di morte e desolazione, la lasciò con quattro figliuoli i quali invano lo chiameranno nella umile casetta che non l'evide morire. Ieri come oggi due vittime votate alla Patria nel medesimo e fulgido ideale!...

Ed il mio cuore è gonfio e saturo di dolore; e la commozione mi pervade e m'invade l'anima più profondamente di quando — oltre l'Isonzo — e dinanzi ai Soldati e dinanzi ai Redenti, alla presenza delle LL. EE. il Duca D'Aosta, Diaz, Pecori Giraldi, Ciancio, Casteldello e lo allora colonnello Grazioli commemorarono gli eroici Caduti o le inermi vittime civili straziate dalle granate o dalle bombe nemiche. Più profondamente, ho detto; perchè allora al fronte il cimento supremo era cosciente eroismo di due forze e di due valori... a Palmanova c'era la legge suprema della suprema difesa dello Stato, armata contro una fazione purulenta ed ugualmente armata... qui invece oggi è la vittima d'un tradimento — d'una vile belluina, d'un assassino che non può e non dovrebbe essere nominato nè chiamato uomo! Qui, oggi, non si tratta semplicemente della morte d'un uomo di partito.... c'è la uccisione d'un marito e d'uno sposo...; non si tratta unicamente della soppressione e dell'assassinio d'un cittadino che veste una divisa... ma della soppressione e dell'assassinio d'un padre di famiglia povero e inerme, che lascia dei figli viventi per lui... non si tratta d'un essere senza valore e senza conseguenze, sostituibile... ma di un cittadino, d'un lavoratore, d'un cristiano che possedeva un'anima immortale... Per questo mi sento più commosso... per questo non ho potuto sottrarmi dal parlare ed in questa mia commozione nel Nome di quella Croce che verrà piantata ed inalzata sulla sua tomba... nel Nome di quella fede che l'animò e lo sostenne il Gentile, e che egli volle costantemente, fermamente permeasse i figli suoi... nel Nome del mio e nostro sacerdozio cattolico che è amore, carità, giustizia — che amato la giustizia ed ho odiato l'iniquità — nel nome dell'Italia una, grande, cristiana e civile che amiamo, o Adegliacchesi, ed ameremo sempre... nel nome degli stessi miei sentimenti che ieri ebbero sanzione ufficiale e pubblica... in questo solenne e straziante momento della scomparsa da noi — del nostro assassinato — anche fisicamente, io dico una sola parola: pace alla anima della vittima, luce perpetua nell'immortalità della vita eterna, al suo spirito e conforto alla vedova ed ai figli nella fede, nella speranza e nel perdono cristiano.

Un augurio solo: quello d'una infrangibile, inscindibile e definitiva unione d'anime e di cuori nella pace e nell'amore, nei grandi ideali d'un'unica fede, d'un'unica Patria, d'un'unica chiesa — d'un'unica lingua — d'un'unica vittoria, d'un unico sacrificio: il sangue di Giuseppe Gentile sparso e coagulato tra i solchi dei nostri campi, o Adegliacchesi, ci dice questa parola e quest'augurio imperituro! E mentre in una dignitosa compostezza attenderemo la suprema parola della giustizia — io termino con un altro accorato voto: quello che il Nome di Adegliacco, laborioso, calmo, tranquillo, cristiano riappaia alla storia in tutta la sua bellezza morale, patriottica, italiana, più bello ancor, più purificato, più intemerato, più eroico. Questo voto finale del vostro cappellano che in questi giorni ha sofferto e pianto più che non avrebbe sofferto se gli fosse morta la madre od il fratello.

***

Viva commozione suscitò il discorso del cappellano. Mentre egli parla, i volti si rigano di lagrime e molti presenti e si odono irrefrenabili singhiozzi di pianto. Il dolore acerbo dei figli della vittima, tanto compianta, ha un pietoso sfogo di lagrime.

La bara è calata dai militi nella fossa, insieme a fasci di fiori che mani gentili lasciano cadere in segno di fraterno, affettuoso, addolorato omaggio.

La folla, i fascisti, dopo un ultimo saluto, lasciano il luogo estremo; mentre i sacerdoti pregano ancora sulla fossa che si sta chiudendo.

IL MANIFESTO del COMMISSARIO PREFETTIZIO

Il Commissario Prefettizio ha pubblicato ed esposto per il paese il seguente manifesto:

«Cittadini!

Giuseppe Gentile, padre di famiglia, è stato vilmente massacrato nelle tenebre, a pochi passi dalla sua abitazione: soltanto perchè indossava la camicia nera.

Un senso unanime di profonda indignazione ha sollevato l'inumano ed esecrabile delitto che reclama la giusta ed inesorabile punizione.

La belva o le belve sanguinarie che adoprarono le zanne nella feroce impresa, devono a qualunque costo essere scoperte.

Cittadini!

Per lavare la macchia gettata sul vostro paese dalla perfidia raffinata e brutale d'uno o di pochi malvagi, incombe a voi il dovere di aiutare la Giustizia nella ricerca dei colpevoli che saranno sottoposti al meritato castigo e messi in condizione di non poter più nuocere alla Società.

Adegliacco, 18 marzo 1924.

Il Commissario prefettizio

Verso la scoperta del assassino nel delitto di Adegliacco?

Da ieri circola insistente la voce di gravi indizi a carico di un giovanotto sovversivo, certo Zenarola di Adegliacco. Risulterebbe che egli, alla una dopo la mezzanotte della domenica, avrebbe esclamato: — Questa notte voglio veder sangue!

Infatti, poco dopo si compiva l'orribile misfatto. L'autorità di P. S., il commissario Marotta ed il Fascio stanno compiendo una severa inchiesta in questo senso.

A carico del Zenarola sono risultati poi altri indizi ad avvalorare il sospetto. I risultati finora ottenuti dalle indagini, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria. Il giovane sospettato fu arrestato ancora lunedì ad Adegliacco, mentre correva in bicicletta.

LA SOTTOSCRIZIONE PRO FAMIGLIA GENTILE

Ieri annunciammo che a beneficio della sventurata famiglia dell'assassinato era stata aperta una sottoscrizione fra la popolazione, che contribuì con unanime slancio. Diamo l'elenco delle offerte raccolte finora ad Adegliacco: Insegnanti delle scuole di Adegliacco lire 20, dottor Piccoli 20, Tonutti Luigi fu Angelo 20, Petri Ant. fu Pietro, Petri Gius., Mauri Efsio, Peressotti Cesare, Petri Riccardo, Peressutti Pietro, Moro Ang., Gius. Foschiani 5 cadauno; Peressutti Ang. 1, Rossi Luigi 2, Dominissini Luigi 1, Orlandi Orlando 15, Mesaglio Gius. 1, Gentile Gius. 2, Cattarossi Remo 1, Fabbro Pietro 0.50, Petri Leop. 2, Foschiani Luigi fu Angelo 1, Gentile Fuldida 1, Gentile Pietro 2, Gentile Lino 1, Gentile Maria fu Pietro, Tonetti Marcello 2, Del Fabbro Maria 1, Mansutti G. B. 0.50, Taroni Urbano 2, Petri Teresa 2, Brunoni Matilde 0.50, Cornacchini Tobia 1, Dominissini Maria 1, Petruzzo Luigi, Crispino Casarsa, Casarsa Maria, Giovanni Peressutti, Del Dò Fiorello 1 lira ciascuno; Lucato Gius. 0.30, Casarsa Val., Fabio Favit, Casarsa Isid., Giov. Trangoni, Luigi Tonetti 2 ciascuno; Rossi Leonardo 2, Dominissini Luigi 2, Dominissini Pietro 3, Romano Ant. 3, Dominissini Giuseppina 3, Petri Ang. fu Giuseppe 1, Favit Pietro 2, Gentile Ang. 1, Tiani Pietro 1, Colautti David 3, Del Zotto Pietro 2, Foschian Gius. 5, Trangoni Gius. 1.50, Foschiani G. B. 5, Favit Felice 2, Cornacchini Ang. 1.50, Cornacchini Regina 2, Cornacchini Egidio 2.80, Tioni Gioachino 5, Agosti Gius. 3, Missio Clemente 5, Foschiani Luigi 5, Foschiani Pietro 5, Missio Pietro 1.50, Lucato Gius. 1.50, Cudiciri Pietro 2, Del Zotto Dom. 3, Del Zotto Gius. 3, Tioni Luigi, Di Giorgio Gius., Favit Ang., Favit Pietro, Del Dò Luigi, 2 cadauno; Mesaglio Fr. 5, Variola Clemente 3, Giov. Conti, L. Favit, Mesaglio Gius., Zenarola Pietro, Emidio Clochiatti, Peressotti Ag., Ang. Bergagna, Mattiussi Giov. 1 lira ciascuno; Mattiussi Angelo, Tonetti Gioachino, Petri Marco, 1.50 ciascuno, Mauro Dom. Mauro Franco 5, Calligaris Am. 4, Calligaris Ang. 1.50, Tonetti Fausto 3, Vizon Zaccheo 1.50, Pravisani Gius. 1, Tioni Gius. 2, Della Maestra Pietro 5, Del Zotto G. B. 5, Micheloni Luigi 5, Petruglio Gius. 3, Petri Luigi 1, Petri Pietro fu Angelo 1, Del Medico Gius. 2, Missio Tranquilla 1, Della Maestra Ant. 1, Moratti Oliva 2, Gentile Lud. 3, Castellani Marianna 1, Petri Anna 1, Petruzzo Ang. 1.50, Trangoni Ant., Fior Sapore, Spiraglio Luigi, Verona Gius., Cornacchini Clem., Mussoni Leonardo, Peressutti Franc., Petri Agostino 5 ciascuno, Bulfon Luca 0.50, Tioni Francesco 2, Rossi Giovanni 1.

Totale l're 357.50.

***

A Cavalicco le offerte raccolte sono le seguenti: Tubetti Antonio ed Ernesto De Martiis 30, Famiglia Mazzilis 30, Bertoli Rodolfo fu Gius. 30, fratelli Mussutti 25, Corbellini Pinio 15, Sguazzero Attilio 15, Zanier Seb. 10, Maddalena geom. Ferruccio 10, Nonino Ottorino 5, De Giorgio Pietro 5, Gentile Dom. 2, Cornacchini Longino 1, Tubetti Fr. 5, Nadalutti Pietro 2, Tosolini Gius. 5, Tarondo Enrico 5, Vicario Giac. 6, Mesaglio Leon. 2, Cornacchini Giac. 5, Cornacchini Aug. 1, Mussoni Fr., Rossi Pietro, Cucchiaro Adamo, Di Giorgio Gius., Franco Igino 5 ciascuno; Petrei Leon., Sant Italico, Giov. Feruglio, Luigi Zenarola 2 ciascuno, Buttazzoni Ang. 2.50, Buttazzoni Evangelista 2.50, Bulfon Ang. 3, Petrei Fr. 10, fratelli Amerio 10, Petrei Elisa, Zenarola Pietro, Di Giorgio Teresina, Marchettano Vittoria, Pontoni Evaristo, Antonietta Candolini, Cossettini Gioach., Agosto Vittoria, Tioni Giov., Luigi ed Angelo Petri, Gius. Gentile, Paschi Pietro, Petri G. B., Luigi Flori, Scimiz Giov., Sant Luigi, Petri Santo, Verginio Ant., Luigi ed Angelo Gentile 1 ciascuno; Braidotti Luigi 2, Zoratti Pietro 2, Bertolo Luigi 5, Coccotti Primo 2, Camer Luigi 5, Petrei Domenico 2, Pozzecchio Domenico 10, Petrei Giov. 1.20, Petrei Lino 1, Feruglio Luigi 1, Petrei Maria 1, Petrei Len. 1.50, Petrei Giov. 3, Petrei Gius. 2, Della Stua Dom. 2, Pietro 8, Conte Luigi 5, Mussoni Gius. 2, Comelli Maria 1, Tioni Santa 2, Trascini Giov. 3, Mussoni Ernesto 2, Di Bruno Leon. 0.50, Tosolini Maria 0.60, Zoratti G. B. 3, Miani Luigi 1, Balzano Dante 2, Sguazzero Paolo 5, Bottos Giovanni 5, Toneatti 7, Gobessi Marco 5, Petri Luigi 5, Sostero Umb. 4, Zenarola Ag. 2, Zenarola Pietro 2, Rodaro Ottavio 5, Sguazzero Pietro 1, Pianta Ant. 2, Braidotti Licinio 5, Rodaro Massimo 5, Rodaro Luigi 5, Bertoli G. B. 5, fratelli Marmi fu Sello Luigi 1, Fornasir Angelo 1, Fumagalli Ida 0.30, Geretti Gius. 5, Peressini Italico 5, Tosolini Pietro 1.00, N. N. Cocchiatti Giuseppe 10.

Totale Lire 441.

S. GIORGIO DELLA RICH.

Unanime compianto per la morte del cav. Luchini

19. Grande è la costernazione per la morte del cav. Luchino Luchini, nobile figura di uomo e di cittadino, che fece onore alla grande ed alla piccola patria.

Le Associazioni delle quali il cav. Luchini era membro ne annunciarono la perdita con commoventissimi manifesti, i negozi ed i pubblici esercizi furono chiusi in segno di lutto.

Il Municipio, costernato per la perdita di tanto figlio, ne annunciò la morte ai sangiorgesi, col seguente manifesto:

«Cittadini! — Un grave lutto ci ha colpiti. Il cav. Luchino Luchini, l'uomo di elette virtù, che con animo di apostolo dedicò tutto sè stesso all'elevamento morale, intellettuale ed economico del paese, dopo tormentosa malattia, cessò di vivere alle ore una di oggi.

«Al ferale annunzio chiniamo la fronte pensosi e costernati. Onoriamo quest'uomo che fu fondatore benemerito di istituzioni cittadine e fu per lungo tempo amministratore saggio e giusto.

«Facciamo sì che le onoranze funebri riescano degne di lui!

«Domani, nel pomeriggio avranno luogo i funerali in Udine, dove sarà provvisoriamente tumulato; in seguito avverrà il trasporto nel Cimitero di San Giorgio.

«Portiamo il tributo del nostro affetto e l'estremo nostro saluto alle sue onorate spoglie.

Il Commissario prefettizio».

Il Patronato Scolastico di S. Giorgio annunciò così la perdita del suo Presidente:

«Consoci! — Il beneamato nostro presidente, il fondatore della nostra istituzione, il valoroso cav. Luchino Luchini è mancato stanotte. La morte inesorabile ci ha privati dell'uomo che fu pensiero ed azione di tutte le più elette virtù, di tutte le più nobili iniziative, che nella scuola e per la scuola si resero opportune.

«Abbiamo perduto l'apostolo, l'anima della nostra istituzione.

«A noi seguire le traccie profonde da lui impresse nel sentiero della rettitudine. Prendiamo parte con animo costernato alle estreme onoranze dell'uomo che lascia fra noi un vuoto incolmabile.

Il vicepresidente ».

***

La famiglia Luchini, interprete del la volontà espressa dal Caro Defunto, ha disposto l'elargizione della somma di lire 10 mila in beneficenza, così diviso fra le benefiche istituzioni di S. Giorgio della Richinvelda: lire cinquemila ai poveri del Comune, duemila all'erigendo Asilo Infantile, mille alla Casa di Ricovero, mille al Patronato Scolastico, cinquecento alla Scuola di Economia domestica, cinquecento alla Scuola di Disegno.

Inoltre vennero fatte le seguenti offerte pro erigendo Asilo Infantile, per onorare la memoria ed eternare il nome del benemerito cav. Luchini: avv. Luigi e Maria Ballico lire 100, prof. dott. Pietro Ballico 100, famiglia cav. Giuseppe Mizzau 200, Ercolina e Giovanni Rinaldi 50, Ergenide Birarda e Alfonsina Facini 50, Luigia Ballico in Turello 50, d.r Domenico Santorini 20, Contardo Albino 10.

Pro erigendo Monumento Caduti: Aurava, famiglia cav. Leonardo Luchini 50.

Da GRADO

Un Comizio che si muta in contraddittorio

Festeggandosi ieri l'annessione di Fiume tutti gli edifici ed uffici pubblici esposero il tricolore, imitati da tutte le case del centro e delle vie principali e da gran parte delle altre. La banda cittadina girò marciando per la città.

Per ieri mattina alle 11 i repubblicani di qui avevano annunziato un loro comizio elettorale da tenersi nella sala Lacroma, oratore il candidato Diomede Benco di Trieste. Per la stessa ora avrebbe dovuto esser annunziato un altro comizio dai fascisti. Però, per un grave impedimento sopravvenuto nelle ultime ore all'oratore di questi il loro comizio dovette venir sospeso. Tuttavia i fascisti gradesi non vollero rinunciare del tutto alla manifestazione progettata; alle 4.30 di ieri mattina i sigg. Mario Crigolon e Alessandro Tarlao partirono con una corriera della Società Automobilistica Gradese alla volta di Trieste per rilevarvi il prof. Masi allo scopo di affrontare meglio colla sua collaborazione, i repubblicani in contraddittorio. Verso le 11 i fascisti, preceduti dalla bandiera della loro sezione e dalla bandiera fiumana, s'incolonnarono e si diressero con la banda cittadina in testa, verso la sala Lacroma. L'entrata di questa nuova folla nella sala occupata dai repubblicani avvenne senza il menomo incidente. Immediatamente ebbe principio il comizio. Il sig. Giuliano Viezzoli, che ne assunse la presidenza, prima di presentare l'oratore di propria parte sig. Diomede Benco, salutò vivamente applaudito da tutto l'uditorio l'avvenuta annessione di Fiume all'Italia. Lo stesso saluto fu pronunciato dal candidato Benco, all'inizio del suo discorso. Il Benco parlò lungamente toccando gli argomenti della libertà, che afferma conculcata dal governo fascista, dell'ideale repubblicano tendente alla realizzazione degli stati uniti d'Europa e si valse di alcuni dati statistici per criticare l'opera finanziaria del governo di Mussolini. Durante il discorso del Benco entrò in sala, appena arrivato da Trieste, il prof. Giorgio Masi. Al Benco successe in contraddittorio il prof. Biagio Marin, segretario politico del fascio locale. Rinnovato il saluto a Fiume italiana, ribattè con vigore le affermazioni dell'oratore repubblicano, riscuotendo frequenti applausi. Gli successe a parlare il prof. Masi, il quale si addentrò con brillante rapidità e lucidezza in un minuto esame confutatorio del discorso Benco. — Verso le 13 il comizio fu chiuso dal candidato repubblicano con una brevissima replica. La sala era affollata di pubblico appartenente a tutti i partiti. Gli applausi coronarono quindi i discorsi di tutti gli oratori.

Il Curatorio

Ieri mattina si tenne la seduta costitutiva del nuovo Curatorio per l'amministrazione degli stabilimenti balneari composto dei sigg. dott. Antonio Marchesini. Piemontese, sindaco di Grado, Matteo Marocco, cap. Angelo Pozzetto, ing. Alfredo Camanzi e dott. Antonio Pacecich, sanitario provinciale. Venne eletto presidente il cap. Angelo Pozzetto.

Il gagliardetto alle Scuole

Nel pomeriggio di ieri, con l'intervento del sindaco dott. Marchesini - Piemontese e dell'Ispettore scolastico distrettuale di Monfalcone prof. Magliacca, nonchè di tutte le autorità locali, si svolse nella sala Lacroma, dinanzi a folto pubblico la consegna del gagliardetto alla scolaresca gradese. Il prof. Biagio Marin lo consegnò con un breve discorso dialettale alla squadra d'onore composta da otto scolari. Un altro discorso fu pronunciato dal dirigente scolastico maestro Innocente Tarlao. Seguì uno spettacolo recitativo-musicale preparato e diretto per la parte musicale dal dirigente con la collaborazione del primo violino maestro Francesco Corazza, e per la parte recitativa dal maestro Daniele Corbatto. Venne svolto il seguente programma: *La scuola di un villaggio*, operetta in un atto, *La superbia va avanti e la vergogna dietro*, un atto recitativo *Le Vecchine*, scenette umoristico-musicale, *Il pauroso*, un atto recitativo e *Lo spazzacamino* operetta in un atto. Piacque particolarmente la parte musicale. Alla buona ariuscita dello spettacolo cooperò anche la società Orchestrale Gradese.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità pervennero dal sig. Giovanni Dovier fu Stefano lire 87 e dal sig. Ugo Sgarbi 40.

Cronaca Cittadina

Un incidente all'on. Ciriani

Ieri l'on. Ciriani si trovava a Udine per affari della sua professione. Dopo aver trattato alcune cause in Tribunale, nel pomeriggio stava attendendo, in una sala dell'Albergo Nazionale, alcuni clienti che avrebbero dovuto conferire con lui.

Ad un certo momento gli si avvicinò uno sconosciuto, il quale gli chiese s'egli fosse l'on. Ciriani; ed avutane risposta affermativa, lo invitò ad uscire, perchè doveva fargli qualche comunicazione. Al rifiuto dell'on. Ciriani, altri giovani si aggiunsero al primo, e ripeterono l'invito. L'on. Ciriani oppose un nuovo rifiuto.

Allora i cinque giovani, qualificatisi fascisti, trassero l'on. Ciriani in mezzo alla stanza, che venne affrettatamente sgombrata e dopo breve colluttazione, lo atterrarono e ridussero all'impotenza. Poi, uno di essi gli tagliò, con un paio di forbici, i baffi ed il ciuffo dei capelli.

La scena durò un attimo, fra le proteste dell'on. Ciriani.

Compiuto lo sfregio, i giovani si allontanarono, senza essere riconosciuti.

L'on. Ciriani è ripartito ieri sera stesso per Spilimbergo.

SOVVERSIVI ARRESTATI A COLUGNA

Ieri sera a Colugna vennero tratti in arresto da squadre fasciste, sei individui i quali, secondo quanto affermano i fascisti, avrebbero dipinto la falce e martello nel parco della Rimembranza, a dispregio della memoria dei gloriosi Caduti.

La morte di una piccina e il dubbio di un medico

Ieri moriva improvvisamente una piccina: certa Giuseppina Anzil di Giuseppe di mesi 2, abitante in via Sillio.

La piccola venne trovata morta nella culla, senza alcuna causa apparente. Venne chiamato il cav. d.r Luzzatto, che non trovando neppur lui le cause del decesso, ne avvertì la R. Procura, che ha avviato in proposito una inchiesta.

Da notarsi che è questo il secondo o terzo caso che si verifica in casa Anzil.

Un cane rabbioso accalappiato in via Savorgnana

In questi ultimi giorni ben tre persone, una della città e due del suburbio, furono morsicate da un medesimo cane, dal pelo nero, dall'aspetto rabbioso, che faceva comparse ora da una parte, ora dall'altra. Avvertiti gli accalappiacani, questi percorsero in tutti i sensi la città, e finalmente nel pomeriggio di ieri riuscirono a scovare la bestia. Si trattava veramente di un cane affetto di rabbia che fu preso dopo lungo e difficile inseguimento in via Savorgnana.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ISTITUTO TOMADINI — In definizione della vertenza avuta con la sig. Ines Rosa Valente: Pianta Teresa lire 50.

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte del co. Antonio Romano: famiglia Hofmann 25.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del co. Antonio Romano: Alba Marcotti Cernazai lire 100.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Conti Lucia: famiglia cav. Luigi Conti 10, Anna ved. Toffoletti e figlio Edoardo 10 — di Giuseppe Costalonga: Giovanni D'Ambrogio 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. Luchino Luchini: famiglia De Paulis 25.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del co. Antonio Romano: co. Enrico, Carlo e Luciano Del Torso 100: Antonio Ferdinando di Colloredo Mels 50.

Per la chiesa dei Cappuccini

La famiglia della defunta Pasculini Lucia ved. Conti, offre lire 100 per l'ampliamento della chiesa dei Cappuccini. Il Comitato vivamente ringrazia.

Giovane aviatore concittadino repentinamente deceduto in Libia

Non è un nome sconosciuto quello di Ferruccio Grassi, giovane pilota aviatore concittadino, che nella R. Aeronautica aveva portato il contributo della sua passione per l'infinito azzurro e del suo ardimento.

Anche a noi, lo scorso anno, toccò di narrare di un veramente originale incidente di volo che ebbe a protagonista il povero Grassi. Egli — allora addetto al Campo di Campoformido — stava pilotando un velivolo nel cielo della nostra città, quando improvvisamente avvenne un guasto; il Grassi allora tentò planare verso la periferia; ma, nell'abbassarsi, l'aeroplano incontrò i fili di una conduttura elettrica e andò a finire sul liscio tetto di una rimessa del tram elettrico, fuori porta Gemona, scivolando su quella specie di terrazza come in un campo di atterramento. Il velivolo riportò qualche avaria, ma il Grassi ed il meccanico uscirono sorridenti dalla carlinga, incolumi...

Ora, purtroppo, una ben diversa notizia dobbiamo registrare: dalla Libia è giunta partecipazione alla famiglia del Grassi, che l'altro ieri, il bravo aviatore, rimase vittima di un fatale incidente di volo a Mergh (Cirenaica). Il destino che altra volta aveva preservato questa giovane vita, nel cielo della città natia, ha voluto ora stroncarla sulle lontane sabbie libiche.

Alla famiglia di Ferruccio Grassi, duramente colpita da questo lutto repentino, esprimiamo vivissime condoglianze, piegando il nostro reverente pensiero dinanzi alla giovane vittima del dovere.

DECESSO

L'altro ieri decedeva in Gorizia, nella tarda età di 00 anni, il signor Ermacora Boschian, padre del signor Enrico Boschian comproprietario della ditta omonima e C., di qui.

Fu uomo di ottime qualità, retto e stimato.

Lascia in quanti lo conobbero un vivo ricordo e commozione. Al figlio sig. Enrico ed alla famiglia le nostre condoglianze.

Università Popolare «MACCHIAVELLI»

(L. P.») Il prof. D'Atena ha parlato l'altra sera su Macchiavelli dinanzi a un fitto e colto pubblico. Cerchiamo di dare una trama per quanto modesta e fugace, dell'interessante lezione.

Nell'ultimo decennio del secolo XV e nel primo trentennio del XVI l'opera del Risorgimento finisce di svolgersi nel pensiero e nell'arte. Da un lato l'avviamento critico delle menti italiane dà luogo alla nuova scienza di Stato ed ha la sua espressione più alta nel Macchiavelli; dall'altro l'avviamento artistico dà luogo alla formazione dello stile poetico e mette capo nell'«Orlando Furioso», ove appunto è tutto ciò che l'arte del Rinascimento poteva produrre di più squisito. Ludovico Ariosto è il massimo artista, come il Macchiavelli è il sommo politico.

Questi fu storico e politico. Intravvide una certa uniformità negli avvenimenti umani, dei quali ricercò la ragione di essere e ne determinò le relazioni, tenendo d'occhio sempre agli ordinamenti politici, per i quali le manifestazioni esterne sono il più delle volte determinanti. Talvolta, alterando la narrazione, inserendo particolari, o mutando a capriccio, gli parve lecito il piegare i fatti alla dimostrazione di una tesi.

Come politico, per comprender bene le sue concezioni, è necessario mettere in dubbio le tendenze e la moral del tempo, morale che si può sintetizzare nella vecchia formula: il fine giustifica i mezzi. Così fu del Macchiavelli: il «Principe» fu la sua maggior cura, e il principe egli disse deve essere sopratutto astuto ed abile; occorrendo, deve anche non osservare la fede data. Ma nonostante queste massime immorali, non si deve trascinare in biasimo universale l'opera di questo gigante, che nel suo secolo emerge non per forza di eventi o di necessità storiche, ma per pura forza d'ingegno.

CONFERENZA RINVIATA ALL'UNIVERSITA' POPOL.

La terza lezione su «Lo svolgimento del Teatro Italiano», che la professoressa signorina Del Valle doveva tener questa sera, è rinviata, per un impedimento sopravvenuto all'oratrice.

ESPOSIZIONE DI VIAREGGIO

Si ricorda ai piccoli industriali friulani che al 31 corrente scade il termine per la presentazione delle adesioni alla Esposizione di Viareggio, alla quale sono state ammesse, per particolare concessione, le piccole industrie che abbiano prodotti di un certo sapore artistico. I prodotti dovranno essere consegnati a Viareggio entro il 31 maggio ed il Comitato Friulano provvederà a riunirli e farne un'unica spedizione, così che nessuna spesa di trasporto resterà a carico degli espositori.

E' quindi questa un'ottima occasione per far conoscere nella nostra bellissima riviera, ove il concorso dei forestieri è grandissimo, i nostri migliori prodotti, che poi ritroveranno largo smercio.

Le eventuali adesioni si ricevono presso il Comitato Friulano Piccole Industrie in Udine, via Bartolini numero 4.

UN ARRESTO A MILANO

All'Albergo d'Italia a Milano, è stata ieri arrestata certa Maria Gabelli di Enrico di anni 26, nativa da Roraì di Pordenone. L'arresto è avvenuto su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Bolzano, dovendo la Gabelli rispondere di truffe.

TRATTORIA COMUNALE

Questa sera: pasta e spinaci, manzo brasato, contorno.

Domani — mattina: spaghetti di magro, pesce o vitello in umido, contorno — sera: riso e patate, polpette di carne cruda, contorno.

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, Via Aracoeli N. 3, intende avvertire e assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della *Cinquina*, concorre ugualmente al premio della *prima Tombola che è di L. 200.000* come pure a quelli delle altre *7 Tombole*. Quindi una cartella *può guadagnare anche due premi* e ciò per norma del pubblico.

Assicuriamo formalmente e solennemente il pubblico che la data dell'estrazione del 10 *Aprile* 1924 *è fissa, seria ed irrevocabile*. E' bene affrettarsi ad acquistare le cartelle di questa Tombola che ha premi per L. 450.000 per non avere rimorsi ed essere così sicuri di compiere in pari tempo una vera opera altamente benefica e umanitaria.

Sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N 3, le cartelle anche con i numeri già scritti *del costo di Lire Due ognuna*, nonchè le Buste della Fortuna (che seriamente possono così essere definite) contenenti ciascuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri dall'1 a 90

CRONACA ELETTORALE

CORSI PROFESSIONALI PER COMBATTENTI

Per interessamento della Federazione Friulana Combattenti è venuto a Udine il prof. Alcide De Angelis, direttore dell'Ufficio educazione ed avviamento professionale dell'Opera Nazionale per i Combattenti della quale, come è noto, è direttore generale il nostro concittadino prof. Carlo Battistella.

La Federazione Friulana, preoccupandosi di provvedere su vasta scala al miglioramento della capacità di lavoro degli ex combattenti sia che essi svolgano in patria la loro attività sia che si preparino ad emigrare, aveva provveduto ad ordinare sempre con il concorso dell'Opera Nazionale, vari corsi per agricoltori presso la R. Scuola di Pozzuolo, per artigiani presso la Scuola di Martignacco, per cementisti a Palmanova, Cividale, Buia, Paluzza, Ampezzo, Spilimbergo, Gemona, ed in altre località.

Presso la sede della Federazione, nella Casa del Combattente, sotto la presidenza del comm. Luigi Russo, si sono riuniti con il prof. De Angelis, il gen. Zamboni, i quali si occupa in modo particolare dei Corsi d'istruzione professionale, il dott. Luchini dell'Istituto Friulano per l'emigrazione ed il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura prof. Marchettano; il comm. Caligaris Presidente della R. Scuola professionale avendo scusata la sua assenza.

Gli intervenuti hanno tracciato un piano d'azione per l'istruzione professionale da svolgersi sia nella vecchia Provincia di Udine sia nel Goriziano, valendosi per questa seconda zona dell'azione dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie di Gorizia. Il piano stesso, che comprende corsi di carattere industriale, artigiano ed agricolo, verrà attuato mano a mano che se ne offra la opportunità, in rispondenza con le possibilità stagionali per quel che concerne i Corsi agricoli e con la possibilità di rapido collocamento degli allievi per quel che concerne i corsi industriali ed artigiani.

Frattanto si è stabilito di aprire subito tre nuovi Corsi per cementisti a Nimis, Tarcento ed in un'altra località che verrà opportunamente prescelta.

L'Opera Nazionale per i Combattenti che così vasta e benefica azione ha già svolta in tutta Italia, provvederà largamente al finanziamento delle iniziative in *progetto*, alle quali anche saranno chiamati a contribuire Enti pubblici ed organizzazioni locali, che, certo, saranno liete di farlo, dato il notevole vantaggio, che dalle iniziative stesse deriverà all'economia dell'intera Regione.

L' APOLITICITA' ASSOLUTA dell'Istituto del «Nastro Azzurro»

Il maggiore Mobellardo Presidente della Sezione di Udine ci prega di pubblicare che la segreteria Generale dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

L'Istituto del Nastro Azzurro a norma del suo Statuto, ha riaffermato in varie occasioni il suo carattere di assoluta apoliticità.

Qualunque ostentazione durante l'attuale periodo elettorale, delle cariche ricoperte dai soci nell'Istituto deve quindi ritenersi assolutamente arbitraria.

LA DISILLUSIONE DEI LADRI CHE MIRANO a una CASSAFORTE

Durante la scorsa notte ignoti riuscirono a penetrare nell'ufficio delle officine Agosto Luigi ed Angelo, in via Asilo Marco Volpe 9. I ladri ruppero l'inferriata di una finestra infransero i vetri ed entrarono, intaccando la cassaforte, che riuscirono a scassinare.

Rimasero però disillusi, perchè la cassaforte non conteneva alcun oggetto di valore, nè soldi.

I carabinieri specializzati hanno compiuto un sopraluogo.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si ripete: «I DUE SERGENTI» lavoro teatrale in 5 atti, riduzione di Gioacchino Forzano, da non confondersi con altri precedentemente presentati Il potente e commovente dramma ebbe anche iersera ottimo successo e fu apprezzato dal grande concorso di pubblico.

Domani l'attesissima films «La biondina», con Pina Menichelli. Accompagnamento orchestrale.

Cronaca Sportiva
L'ULTIMA ADUNANZA SCIATORIA IN VAL SEISSERA

Domenica 23 corrente seguirà l'ultima adunata sciatoria in Val Seissera per la chiusura della stagione.

Questa attraente riunione farà affluire nella biancheggiante vallata tutta la gioventù appassionata degli sports invernali.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi in Udine, alla direzione dello «Ski Club».

S. E. l'on. Salandra esalta le benemeranze del fascismo

Notevole, il discorso pronunciato ieri a Milano da S. E. l'on. Salandra il capo le. Gover. o che nel 1915 proclamò la guerra dell'Italia contro l'Austria.

L'insigne statista parlò nel Teatro della Scala, davanti a una vera moltitudine che si stipava ogni angolo e alla presenza delle autorità civili e militari nonchè di parecchi senatori e di tutti i candidati della lista nazionale per la regione lombarda. Fu presentato dall'onorevole avv. Carlo Maria Maggi, il quale, tra altro, a S. E. l'on. Salandra portò il ringraziamento «per tutti quelli che nella guerra morirono, per tutti quelli che dalla guerra tornarono, e in nome di tutto il popolo italiano L'avv. Maggi salutò nell'on. Salandra «l'uomo che, salvandoci da una mediocrità avvilente e da una neutralità indecorosa e piccola, sali al gov. alla vigilia della guerra che la guerra volle con purezza d'intenti e con sublimazione di spirito e che oggi non disdegna di essere accanto ed al fianco delle Camicie nere, da lui schiamate con sveglia precoce, a difendere prima, e reggere poi le sorti d'Italia».

E l'on. Salandra, dopo un riconoscente saluto ai fidi elettori pugliesi, dice che il paese questa volta è chiamato non a dare il suo giudizio sopra un dettagliato programma di legislazione e di Governo, quanto sopra una crisi politica che ha profondamente trasformato l'indirizzo della legislazione e del Governo, più ancora la mentalità, la coscienza, l'anima del Paese, di tutto il Paese, oltre i vecchi termini delle regioni, dei ceti, delle dottrine e dei partiti.

Spiega quindi come e perchè la destra liberale assecondi la rivoluzione fascista e riconosca come suo capo politico il presidente del Consiglio; quella destra liberale che del fascismo, prima della vittoria, salutò l'avvento, rifiutandosi di associarsi ai ripetuti tentativi di oscurarlo o di spegnerlo.

Dimostra che, con l'avvento del Fascismo al potere, la costituzione non fu violata; come la libertà non sia certamente oggi minore — sia anzi molto maggiore — che non ai tempi degli scioperi imposti, dei servizi pubblici interrotti, del despotismo delle leghe, delle terre invase, delle officine occupate, delle case mal sicure; ai tempi cioè non del tanto lontani del sovversivismo trionfante.

Parlando del Presidente del Consiglio, dice che l'on. Mussolini è uno di quegli uomini che lasciano il loro solco nella storia. Quale sarà il giudizio della storia? Nessuno può, dopo così breve esperimento, anticiparlo. Certo un'alta idealità lo ispira e lo sorregge nello sforzo vigoroso e tenace».

L'on. Salandra così chiude:

— In questi giorni, a Roma, l'on. Mussolini ha espresso, con parole da uomo di Stato il suo rispetto per le tradizione, sulle quali soltanto (egli ha detto) si può edificare la storia futura. Egli sa che non vi è tradizione più gloriosa di quella del liberalismo italiano. Essa è la tradizione del Risorgimento. Io sento di avere il diritto di affidargliele, scevra di ogni contaminazione, nell'immortale privilegio che perpetua tra le generazioni avvenire, le idee fatidiche della vita di un popolo grande ».

Il discorso dell'on. Salandra è stato un grande successo oratorio.

Le liste nella Venezia Giulia

Il Prefetto di Trieste, a norma delle disposizioni legislative, ha pubblicato il grande manifesto con le liste dei candidati ammessi dalla Corte d'appello di Roma, e che saranno votate nella Venezia Giulia per la elezione di 23 deputati la domenica 6 aprile.

Le diamo nello stesso ordine e numero col quale, in seguito al sorteggio, si trovano disposte nel manifesto:

Lista N. 3, avente per contrassegno un sole nascente con le parole: «Socialismo e Libertà», ed unificata con tutte le liste aventi lo stesso contrassegno, presentate in tutte le circoscrizioni: Cosattini Giovanni, Cociancig Guido, Ellero Giuseppe, Pellaschier Francesco, Piemonte Giuseppe Ernesto, Puecher Edmondo, Zaniboni Tito.

Lista N. 5, avente per contrassegno uno scudo crociato con la parola «Libertas» ed unificata con liste aventi lo stesso contrassegno presentata in tutte le circoscrizioni: Fantoni Luciano, Biavaschi Giovanni Battista, Gilardoni Annibale, Tanascovich Giovanni, Lucas Valentino, Pontoni Antonio.

Lista N. 10, avente il contrassegno una vanga inghirlandata di edera, ed unificata con le liste aventi lo stesso contrassegno, presentate nelle seguenti circoscrizioni: Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Lazio ed Umbria, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, Sicilia: Facchinetti Cipriano, Benco Diomede, Pelizzon Albino, Piccin Pietro Giuseppe, Scocchi Angelo, Stecchina Giovanni, Tromba Antonio, Wodizka Giovanni.

Lista N. 11, avente per contrassegno una stella raggiante, ed unificata a tutte le liste aventi lo stesso contrassegno, presentate nelle seguenti circoscrizioni: Piemonte, Lombardia, Veneto: Giriani Marco, Liebmann Levi Vita detto Enrico, Quartrotta Guglielmo.

Lista 12, avente per contrassegno un ramoscello di tiglio e un edelweiss incrociati, ed unificata con la lista avente lo stesso contrassegno, presentata nella circoscrizione del Veneto: Wilfan Giuseppe, Besednjak Engelberto, Stanger Ulisse, Brajsan Stojan, Podgornik Antonio, Bileznik Giuseppe.

Lista N. 19, avente per contrassegno il sole nascente, falce e martello inghirlandati con le spighe di frumento, ed unificata con le liste aventi lo stesso contrassegno, presentate nelle seguenti circoscrizioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Lazio ed Umbria, Campania, Puglie Calabria e Basilicata, Sicilia: Bresaz Vito, Gennari Egidio, Juraga Antonio, Lonzar Antonio, Scocciamarro Mauro, Srebrnic Giuseppe, Tonetti Giovanni.

Lista N. 21, avente per contrassegno una scure con fascio di verghe, ed unificata con le liste aventi lo stesso contrassegno, presentate in tutte le circoscrizioni: Giunta Francesco, Banelli Giovanni, Bilucaglia Luigi, Baraiba Pier Arrigo, Tullio Francesco, Leicht Pier Sylverio, Dudan Alessandro, Mrach Giovanni, Pisenti Piero, Suvich Fulvio, Ravazzolo Arturo, Russo Luigi, Spezzotti Luigi, Ventrella Amerigo, Marani Francesco.

Lista N. 23, avente per contrassegno falce martello e libro, ed unificata con le liste aventi lo stesso contrassegno, presentate nelle seguenti circoscrizioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Lazio ed Umbria, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, Sicilia: Bovio Corso, Bottai Giuseppe di Temistocle, Bartellini Ermanno, Bulatti Amadio, Calciati Luigi.

Il presente manifesto sarà pubblicato a cura dei Sindaci nell'albo pretorio ed in altri luoghi del Comune.

L' avv. Pisenti tra gli allogeni

L'avv. comm. Piero Pisenti, ha ieri, come abbiamo annunciato, parlato agli elettori allogeni di San Pietro di Gorizia, Prevacina, Aidussina, Vippacco e Comeno.

Egli era accompagnato dal sottoprefetto di Gorizia e da Giuseppe Peternel e Vincenzo Bandelli.

A San Pietro di Gorizia l'avv. Pisenti fu ricevuto dalla popolazione festante, e a questa fu presentato dal commissario cav. Giuseppe Gallesig. Una bambina, a nome della scolaresca, gli presentò un mazzo di fiori.

Vengono quindi pronunciati i discorsi che sollevano schietto entusiasmo tra la popolazioni.

Dopo San Pietro a Prevacina, e quindi a Vippacco, ove era ad attendere una folla festante venuta anche dai paesi vicini. Quivi seguì la benedizione del gagliardetto del Fascio, offerto dagli ufficiali della 59.a Legione del Carso, madrina la co. Pagliazzi.

Vennero pronunciati parecchi discorsi, e il comm. Pisenti parlò estesamente della politica di confine, tanto dal punto di vista della politica italiana, quanto nei riflessi della politica estera.

Ultima tappa della giornata fu Comeno, ove erano convenuti tutti i sindaci dell'altipiano carsico, e un reparto della milizia rendeva gli onori.

Attendevano anche numerose personalità di Trieste. All'avv. Pisenti furono fatte calorose accoglienze ed il suo dire ebbe un notevole successo di consensi e di applausi.

Il comm. Leicht nel Mandamento di Cividale
ACCOGLIENZE ENTUSIASTICHE

Ipplis, l'ameno paese, era tutto imbandierato oggi per la venuta del comm. prof. Leicht candidato nella lista Nazionale, il quale volle esporre a quelle laboriose popolazioni l'opera restauratrice del Governo di Benito Mussolini.

L'aula delle Scuole era tutta adornata di tricolori e nel centro spiccava il quadro di S. M. il Re, e del Capo del Governo e del Fascismo, con gli ai la bandiera nazionale ed il gagliardetto della Sezione locale del Fascio.

Tutta la popolazione era accorsa per sentire l'illustre oratore. Presenziava pure il Commissario prefettizio cav. Nicola de Rieno ed il sig. Gabrio Gabrici segretario comunale.

L'ingresso nell'aula dell'oratore fu salutato da scroscianti applausi. Egli venne presentato all'uditorio, con appropriate parole, dal segretario politico signor Muscos.

Il comm. Leicht inizia il suo dire ringraziando delle accoglienze avute e delle espressioni felici a suo riguardo espresse dal sig. Muscos, e passa subito in rassegna la situazione politica.

Espone con fatti l'opera disgregatrice dei socialisti e comunisti che approfittando del dopo guerra avevano trascinato la folla al punto di una imminente rivoluzione civile.

Dice anche dell'opera del Partito popolare che pur vantandosi di compiere la pacificazione e la difesa della religione, non era da meno, con i suoi principi di quello socialista. I nefti furono poi i governi di Giolitti, Bonomi, Nitti e Facta i quali non seppero contrapporsi energicamente alle violenze e si assoggettarono a tutte le richieste degli estremisti pur di rimanere al seggio del governo.

Ma sorse il governo di Benito Mussolini il quale, poco tempo dopo seppe restaurare l'Italia che quasi era sull'orlo del fallimento. Dimostrare la sua opera — dice il prof. Leicht — è cosa inutile: ognuno di voi ben conosce quale fu la sua opera di restaurazione, quella principalmente di avere messo quasi a pareggio il bilancio dello Stato, fatti cessare i continui scioperi, la lotta fra lavoratori ed industriali, coloni e proprietari.

Gran merito poi nel concerto delle nazioni è quello di aver saputo conquistare il posto che all'Italia spettava. Questa feconda opera è ora all'inizio e deve proseguire per il bene della nostra cara Italia.

L'oratore fu spesso interrotto da applausi ed alla fine del suo dire fu acclamato entusiasticamente.

A PREMARIACCO

L'invito del Comitato elettorale locale per assistere alla conferenza del candidato nella lista nazionale prof. Leicht, fu accolto con entusiasmo e la sala del Comune ospitava oggi numerosissimi elettori.

Il conferenziere fu presentato dal Commissario prefettizio cav. Nicola de Rienzo che espose il significato di questa riunione. Dopo aver salutato la popolazione, ricordando le vicende storiche di Premariacco, il comm. Leicht parla della marcia su Roma e dell'impronta che l'onor. Mussolini diede al governo, diversa da quelli precedenti. Parla dei nemici del Governo che salvò l'Italia, nemici che tramano nel silenzio.

Espone l'opera dei partiti avversi che traendo profitto dal dopo guerra non seppero insegnare al popolo che l'odio contro la Patria e contro la bandiera che portò la vittoria di Vittorio Veneto.

Ognuno di voi deve ricordare quali furono gli atti del partito socialista e comunista e la guerra civile che essi volevano portare. Un esempio lo abbiamo, e dolorosissimo, nell'episodio di Adegliacco, che costò la vita ad un milite nazionale, al quale l'oratore invia un commosso e reverente saluto.

Il partito popolare poi si presentava con un programma pacificatore, ma all'atto pratico si è dimostrato impari al compito che si prefiggeva. Sorsero le leghe bianche che non fecero altro che aizzare i lavoratori contro i datori di lavoro ed il suo programma era eguale a quello delle leghe rosse.

Espone poi l'opera del Sindacalismo e di quanto il comm. Rossoni fece per questo; si dilunga ancora sull'opera svolta dall'attuale Governo. Convincente fu il prof. Leicht nel suo discorso, che fu calorosamente applaudito, specialmente alla fine.

ad ORSARIA

In questo paesello la popolazione attendeva il comm. Leicht, affollando la grandiosa aula delle scuole.

Il conferenziere fu presentato dal cav. De Rienzo. Il prof. Leicht parlò per oltre un'ora, spesso interrotto da applausi, sulla situazione politica e sull'opera del Governo di Benito Mussolini. Illustra la politica interna ed estera ed invita tutti i presenti a rimanere sempre uniti attorno alla bandiera della Patria.

Il comm. Leicht termina poi il suo dire fra l'entusiasmo dei presenti che salutano in lui il loro deputato.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Le famiglie Luchini Ballico e Mizzau, profondamente commosse e grate per la solenne dimostrazione di stima ed affetto, offerta al loro indimenticabile

LUCHINO

ringraziano dal più profondo del cuore, tutte le autorità e gentili persone che in qua siasi modo presero parte al loro dolore e tributarono omaggio all'amatissimo defunto, sia durante la penosissima malattia che col rendere maggiormente solenne il trasporto dell'adorata salma In modo speciale ringraziano gli oratori che vollero ricordare le elette di Lui virtù e le spettabili Direzione e Amministrazione dell'Ospitale Civile di Udine, per tutte le cure e attenzioni usategli, durante il suo soggiorno nel Pio luogo.

Udine 20 marzo 1924

Il marito dottor Marco Alessi coi figli Leonardo, Amilcare, Teresina, i fratelli Vittorio ed Elena, coi parenti tutti, annunciano, straziati dal dolore, la morte della loro amatissima

Vittoria Mareschi Alessi

avvenuta ieri, alle ore 21.

I funerali avranno luogo il giorno 21 corrente alle ore 10.30 partendo dalla casa in Vicolo Zoletti 14.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano anticipatamente, tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine 20 marzo 1924.

Famiglia congiunti e parenti del fu

Fadelli Bonaventura fu Nicolò

annunciano che la salma gloriosa proveniente dall'Albania dove nel 1918 compiendo il proprio dovere di combattente ebbe a decombere, giungerà a San Vito al Tagliamento per essere tumulato in questo Cimitero nella tomba di famiglia in uno al proprio figlioletto NICOLO' deceduto a Teglio Veneto nel 1916.

I funerali avranno luogo venerdì 21 corrente, alle ore 15, partendo dalla chiesa di San Lorenzo.

La Ditta Enrico Boschian e C.o annuncia la morte, avvenuta in Gorizia il 18 corrente, del signor

Ermacora Boschian

di anni 90

padre del consocio sig. Enrico Boschian.

I funerali avranno luogo in Gorizia domani 20 partendo da Via Rastello.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 19 marzo 1924.

Ieri a Mergh (Cirenaica) in seguito ad incidente di volo moriva

Ferruccio Grassi

PILOTA AVIATORE

La famiglia tutta addolorata partecipa la dolorosa notizia.

Udine, 19 marzo 1924.